

(Gabi -Fregelle - Praeneste - Tivoli Ercole vincitore - Terracina)

Lanuvio

(A causa di scavi vecchi e mal documentati per lungo tempo si è fraincesa la natura del santuario creduto la villa di Antonino Pio

Anni 20- ere creduto ? il centro della colonia, il Capitolium

Ma fu rinvenuta una testa colossale attribuita a Giunone Sospita

La struttura superiore separata tracciato stradale antico e moderno, una terrazza che domina la parte piu bassa, sostruita con muro di contenimento in opus quadratum e ad est una sostruzione con arco)

Portico sul terrazzamento ad est del tempio a L, di ingresso in opus reticulatum (precedenti resti di mura in opus incertum) con modanature in peperino, capitelli dorici ed eolici allungati (come nel portico superiore di Ercole a Tivoli)

Altra terrazza con ninfeo (fontana con nicchie e cisterna)

Terracotte indicano una funzione cultuale già dal VI sec. e una restauro in età di Antonino Pio

La tecnica dei laterizi del Portico riporta al tempio di Pompeo (60-50 a.C.)

Sculture: un gruppo di personaggi a cavallo rinvenuti nel Pianoro antistante il tempio perché caduti, in marmo greco insulare, lavorati singolarmente e assemblati:

9 statue ricostruite delle 25 originarie: 6 con corazza ellenistica

1 con tunica bassa

1 torso con corazza ellenistica tipo Gaugamela ovvero un corsetto stretto con telo di lino con placchette metalliche e rinforzi in cuoio e applicate decorazioni di metallo prezioso e lunghe frange , calzari di intrecci di cuoio attraverso gli occhielli e una suola alta del tipo del κρηπις macedone (confronto con un bronzetto de Ercolano raffigurante Alessandro a cavallo di Bucefalo, i calzari sono Macedoni e conferiscono il suo prestigio

1 busto con tunica e mantello del tipo di Alessandro dal Sarcofago di Sidone , per il Coarelli tipicamente Ellenistico

Il gruppo è Opera di bottega ellenistica (75-50 a.C.) che riproduce modellini del IV sec. che riprendono il gruppo di Lisippo per la battaglia del Granico originariamente dedicato in Macedonia nel santuario di Dioniso e portato da Cecilio Metello

Macedonico nel 146 nel porticus Metelli come bottino, e rappresenta i dedicanti per imitatio Alexandri: probabilmente L. Murena e L. Lucullo che collaborarono nella II guerra Mitridatica (74-68) o L. Licinio Murena (cos 62) di famiglia filosillana di Lanuvio imparentata con i Ilcinii Luculli, fu il primo a divenire console di questa famiglia, difeso da Cicerone nel Pro Murena

Plut. Nella vita di Lucullo (fonte Archia) la battaglia di Aisepos viene detta di Granico per creare un parallelo con Alessandro

2 teste potrebbero appartenere ai due Murena e Lucullo

due iscrizioni da due cippi in peperino (materiale umile per esponenti della classe senatoria in età repubblicana) da scavi dell'ottocento:

/O MURENN o forse da leggersi MURENAE dato che il cippo è andato perduto e ci rimane solo la trascrizione

AEM[] LUCU[] da cippo rinvenuto nel 1884 di L. Licinio Lucullo (cos 74) la cui famiglia si estingue in età imperiale

Santuario di Diana Nemorensis a Nemi